



San Gemini Preservation Studies

www.sangeministudies.info

School of Architecture and Urban Planning University of Wisconsin - Milwaukee

© Copyrights to this digital file by the San Gemini Preservation Studies

Carsoli Rediviva by Antonio Egidio Milli, Macerata 1800

~~Si continua a raccontare ciò, che occorse nella Terrarnolfa
 in ne Luoghi in essa contenuti per il tempo a venire,
 fino alla metà in circa del Sedicesimo Secolo.~~

LEZIONE VI

Chi fosse il primo, spedito dalla Città di *Todi* a governare in qualità di suo Vicario, e in suo nome la Terra di *Cesi*, e come si chiamasse non sò dirlo. Dovette esser però Uomo sagace, e interessato per i vantaggi della sua Patria. Raccontammo poc' anzi nella passata Lezione; che il Vescovo *Guittone*, Rettore della Provincia di *Pattimonio*, in esecuzione de' comandi del Pontefice *Giovanni XXII.* ricuperò per la Chiesa dalle mani de' Figli di *Andrea Cesi*, Vicarj della *Terrarnolfa* la *Rocca di Cesi*, e che la dette in Custodia a un tal *Matteo* suo fidato: e che poco dopo, nell' anno medesimo la Terra di *Cesi* si dette di sua volontà, e sottopose alla Signoria, e governo della detta Città di *Todi*. Ora avvenne in questo mentre, che passando per *Cesi* un' Uomo del contado di *Todi* per nome *Prattario*, il quale tornava dal pellegrinaggio fatto a *Monte Gargano*, fù arrestato dai Soldati della *Rocca*, e condotto in essa prigione; domandando per il suo riscatto 40. fiorini d' oro; somma in quel tempo assai notevole. Raccommandossi il Figlio di *Prattario* alla Città, perchè interponesse i suoi buoni uffizj, e il suo credito appresso quel Castellano, e suoi Malandrini per la scarcerazione di suo Padre, non potendo egli pagare così grossa somma. Ne dette ella l' ordine al suo Vicario di *Cesi* di trattarne. Il colloquio avuto per tal' affare, fù un mezzo per ottenere da quei ribaldi la consegna della *Rocca* alla Città, mediante lo sborso di 200. fiorini, come fù fatto. E perchè il posto era molto importante per la custodia, e conservazione di esso fù istituita da quella Comune una giunta a par-

parte di 12. Savj, (a) perchè invigilasse sulla medesima con gelosia, provisionandola di vettovaglie, e Soldati.

Saputasi dal Vescovo *Guiffone* la ribellione di *Cesi* alla Chiesa Romana, e l'occupazione per tradimento di quella Rocca, fatta dai *Todini*, si spinse ben tosto coll'esercito a quella volta, postando le sue Truppe nelle Città di *Narni*, di *Terni*, e di *Sangemino*. I *Cesani* ne dettero un sollecito avviso alla Città di *Todi*; notificandogli, che l'intenzione, e volontà de' nemici era quella di riacquistare per la Chiesa, e per il Papa desso luogo di *Cesi*, e la *Rocca*: e perciò chiedere un pronto ajuto e soccorso contro i medesimi, e per difendersi, e per allontanarli da quel contorno (b). A siffatta improvvisa nuova il Senato *Todino* dette subito la mossa verso quella parte a 50. Cavalli, e grosso numero di Fanti con un Trombetta, ordinando loro di far'alto, e fermarsi a *Quadrilli*, fino all'arrivo, che ivi fatte avessero le genti armate di *Acquasparte*, di *Castel Todino*, di *Montecasrilli*, e di altri luoghi d'intorno, per poi recarsi a difendere in seguito *Cesi*, e la *Rocca*. Ma non truovandosi altro sopra di ciò, si può credere, che terminasse così, e che ogn'uno se ne tornasse indietro a casa sua. Quand' ecco in brighe i *Sangeminesi* co' *Poggiani* con confinanti.

Qual ne fosse di ciò la più vera, e giusta ragione, non è a mia notizia (c). Congetturo nondimeno, che per danni apportati, e che si apportavano da quest'ultimi nel territorio de' primi; giacchè si legge, esservi intervenuti contro di essi processi, e condanne. La valida protezione della Città di *Todi* era per loro un salvo condottò per insolentire contro i vicini, e renderli anche renitenti, e procaci a pagare i soliti dazj, e collette per i terre-

(a) In lib. Decretal' Tud. fol. 113.

(b) Loc. cit. fol. 55. & 56. Ambassiatores Caesarum auxilium petierunt pro expulsionem inimicorum, qui se receperunt in Civitatibus *Narnia*, *Interamna*, & *Sanctigemini*, & recurrunt ad Civitatem *Tuderti* pro auxilio contra Capitaneum *Patrimonii*, volens dictum Castrum *Caesarum*, & *Roccham* sub ipsius Custodiam.

(c) Peti loc. cit. erat suborta hoc tempore quaedam controversia inter Homines *Castri Sanctigemini*, & *Castri Podii Porcariae*.

* Denominato il *Poggio di Portaria*, *Podii Porcariae*: perchè sottoposto alla spirituale giurisdizione del Parroco di *Portaria*, e come lo è tutt'ora presentemente.

ni posseduti nel territorio di *Sangemino* a quella Comune, onde necessitata perciò questa anche ne tempi posteriori, di ricorrere alla forza, per obbligarli al pagamento (a). Implorata dunque da essi la solita assistenza, e patrocinio di quella, e rimesso l'affare alli 12. *Savi*, se ne formò il decreto, colla spedizione alla Comune di *Sangemino*, in qualità di Ambasciatori, *Baluzio di Nido*, e *Fra. Giacomo di Tullio*, perchè si divenisse ad un accomodamento tralle due parti (b). Non trovate convenienti, nè ammissibili le proposte fatte, e accompagnate eziandio da minaccie per parte de' *Todini*, l'ambasceria addivenne perciò senza effetto. I *Sangeminesi* temendo con ragione, che per non aver chinato subito il capo ai loro voleri, sarebbonsi appigliati alle vie di fatto, per ottenere colla forza ciò, che ad essi era stato negato colla ragione, ne fecero intesa la Città di *Narni*; la quale inviò subito a *Todi*, *Cardolo di Gentile Cardoli*, perchè protestasse a quella Comune contro ogni novità verso i *Sangeminesi*, per l'affare sopradetto; come fece alli 25. di Settembre di quest'anno 1324. (c) dubbioso dunque quel Senato, che volendo agire ostilmente, si potessero muovere in soccorso de' *Sangeminesi* ancora gli *Spolecini*, e il Rettore del Patrimonio, oltre i *Narnesi*, ed eglino trovarsi perciò molto imbarazzati, si ristettero per allora dal fare alcun movimento, attenendosi al ripiego soltanto, di scrivere una lettera al Comune di *Sangemino*, in cui si diceva: che se in termine di otto giorni dalla data di essa, 22. Novembre, non si fossero pacificati co' *Poggiani*, s'intendevano esiliati dalla Città, e distretto di *Todi*, e terreni, che vi possedevano, rimasti incolti affatto, e deserti (d). Come terminasse tal cosa, non apparisce; ma è da supporre, che all'amichevole.

Essendo venuto da *Avignone* in Italia il Pontefice *Urbano V.* e dimorando nell'anno 1368. nella Terra allora, eppoi Città di

Mon-

(a) In lib. Reform. Sanctigem. ann. 1398. fol. 17. Die prima Nov. Prædicti Prioris existentes; ut supra, volentes providere, quod omnino executio fiat viriliter contra Casanos, & Podianos, debentes solvere, veteres Collectas in presentibus Comuni; ut quam Terrigena paciam sufferrent, portent etiam, & Forenses, &c.

(b) In Decretal. Tud. fol. 27. 31.

(c) Loe. cit. fol. 49.

(d) Ibid. fol. 113.

Montefiascone, restò informato che null'ostanti le costituzioni di Gio. XXII. *Inter cetera* = da noi altrove rammentata; e di Clemente VI. = *Et si solertem* = le Castella nondimeno di Messenano, di Fiorenzola, e di Poggio Azzuano continuavano nella soggezione, e a prestare omaggio annualmente alla Città di Todi, e ciò in danno, e pregiudizio su di esse della Sovranità della Chiesa Romana; diresse loro un breve, in data li 27. Giugno di dett' anno; comandando ad esse espressamente, e in un tuono al tutto imponente, di astenersi in avvenire, dal praticare con la medesima un simile attestato nè colla presentazione del Palio, nè in altra guisa minacciandoli diversamente di pena, e di gastigo, contravenendo (a). Pur tuttavia, seguitarono eglino, come in passato, egualmente che Cesi, nell'offerta del solito Canone, conforme ne fanno un' ampla fede quei pubblici monumenti, e Registri. Ed è osservabile la frase, che usa quel Pontefice nella direzione ad essi luoghi del suo breve dicendo = *Dilectis Filiis universitatibus Casitorum Florentiola; & Messenani Terra Arnulphorum, & Caseri Podii Azzuani Spolaranen. Dioecesis, Ecclesie Romane nullo medio subjecti, salutem &c.* Imperocchè, sebbene tutti tre dicansi della Diocesi di Spoleti, nondimeno però li soli Fiorenzola, e Messenano appellati sono *Terra Arnolfe*, e non altrimenti il Poggio Azzuano. Io congetturo, e sono di parere, che così succedesse, perchè, quantunque Fiorenzola, e Messenano egualmente che il Poggio fossero soggetti a Todi, erano però stati soggiogati a forza da quella Città, e non per volontaria dedizione de' medesimi, o per concessione di alcun Papa, che dismembrati l'avesse giammai dal corpo della *Tarrarnolsa*, a cui avevano per ciò sempre il diritto di riunirsi, e non perderne il nome, ed i privilegi, e di esser considerati con esso Patrimonio della Chiesa Romana. Non così sembra doversi pensare, e discorrere del Castello del Poggio suddetto, e della Terra di Cesi, che di propria lor volontà, ed arbitrio rinunciato il temporal Dominio della Chiesa, e il governo de' suoi Ministri, per darsi a quello della detta Città di Todi, nè rampoto (questa da alcuni Papi fu posta

nel

(a) Ex Brev. & Bull. asserv. in Archiv. Prior. Tud.

nel molo antico delle *Terre Arnolfe*, conforme si vede in alcuni squarci di *Brevi*, e di *Bolle* riportate in sommario sulla fine delle *Memorie Storiche di Cesi* del *Consilore*, in cui appellano eglino bensì detto luogo della Diocesi di *Spoleto*, ma non già della *Terrarnolfa*, e incorporato in essa, come era stato prima del 1323; e il che però non fu cosa stabile appresso tutti, e in tutti i tempi avvenire. Onde è poi, che per siffatto motivo, e ragione ebbe a dire del *Poggio Eugenio IV.* nell'incorporarne, e unirne il territorio a quello di *Sangemino-nulli Civitati*, seu loco *Subjecto* = e l'altro di *Cesi* fu spesso soggetto a mutazioni di governo, e di dominio, e fino alla fissazione che ne fece *S. Pio V.*

Di fatti parecchi sono gl'istrumenti autentici, che si conservano nell'Archivio di *S. Fortunato di Todi*, ne' quali si leggono i giuramenti di fedeltà, e soggezione, e i Palj tributati in ogni anno a quella Città da essi luoghi di *Cesi*, e del *Poggio*; nondimeno che la nomina, e destinazione dei Soggetti dalla medesima mi fatta de' Vicarj, o Governatori, da cui esser eglino governati in di lei nome; null'ostante, che la *Rocca*, e gli altri luoghi della *Terrarnolfa* ubbidissero in quel tempo ai Papi, e alla Chiesa Romana; Onde rendersi maggiormente palese, e chi che sia persuaso di quanto si è detto, cioè; che ne tampoco alla Terra di *Cesi* per siffatta cagione si dette poi più luogo trà le *Terre Arnolfe* dalli Sommi Pontefici *Bonifacio IX.* *Clemente VII.*; e *Giulio III.* Troppo lungo, e tedioso sarebbe per me, e per chi legge, il voler qui riferire tutti i Censi da essi due luoghi annualmente offerti per mezzo de' loro Sindici alla Comune di *Todi* in segno di vassallaggio; e il voler tessere il Catalogo eziandio di tutti i Rettori nominatamente, che da questa vennero destinati con sua patente a governarli. Ne accennerò nondimeno come a salti qualche cosa, appartenente intorno a ciò all'uno, ed all'altro, secondo che si truova, e si legge di anno nell'Archivio citato.

Facendosi dal *Poggio* dunque, si ha: che nell'anno 1327. vi fu mandato Rettore da quella Città *Massola* di *Todinello*: nel 1345. vi fu destinato *Angiolo Cesi*, che presentò anche il solito Palio: e nel 1440. uno, di cui non mi fu accennato il nome, ma che potrà ricercare, chi vuole dal Decretale di quell'anno, al foglio 60., e dal Petti ne' suoi Commentarj al foglio 300. es-

sendo dopo due anni mancato col Rettore anche il Castello. Ma per quello concerne la Terra di Cesi, apparisce in quei sopraccitati monumenti; che nell'anno 1329. Messer *Pietro d'Ardoccio* suo Sindaco andò in di lei nome a presentare il Palio nelle mani di *Gio. Colonna*, Vicario generale dell'Imperador *Lodovico Bavaro*, e delli Sindici di quella Comune *Riccardo* di Messer *Todino*, e *Paolo di Pietro*: Che nel 1346. fu privilegiata insieme col Castello del *Poggio*, e delle Città di *Terni*, di *Rieti*, e dell'*Aquila*, ed esentata dal pagare alcun pedagio dentro il Territorio, e Contado di *Todi*, pagando tutti gli altri Forestieri: che nel 1433. alli 27. di Settembre rinuovò solennemente la sua soggezione, e vassallaggio per mezzo de' suoi Ambasciadori *Ser Niccolò di Paolo da Cesi*, e di *Ser Pietro-Paolo Chitani-Cesi da Sangemino*, colà spediti a tal effetto (a): che la detta Città nell'anno 1439. vi mandò al governo per quattro mesi *Ser Niccolò* di *Ser Gio. da Todi* colla provisione di dieci Fiorini e mezzo al mese, a ragione di 40. Bolognini per fiorino; e il quale eravi stato ancora altra volta nel 1420. che nel 1437. vi furono spediti in qualità di Commissarj a nome della Città per un'anno *Andrea Atti*, e *Pietro Corradj*, perchè esaminassero, e punissero certi atroci, e gravi delitti ivi commessi: che nel 1444. vi andò Vicario *Giovanni Massei*; a cui succedette *Jaco di Masio*, il quale, perchè non soddisfatto interamente del solito appuntamento da i *Cesani*, ottenne dalla Città contro di essi un mandato reale, e personale. Tanto basti sù di ciò, per dire:

Che correndo l'anno 1406. già sottrattesi dal Giego Todino le Castella di *Messenano*, e di *Fiorenzola*, o *Gallicitolo*, e riunitesi

S. al.

(a) In Archiv. S. Fortun. & Regest. cons. 1433. Die 27. Septemb. D. D. Priores Populi Tud. una cum Proconsulibus artium Civit. Tud. ex parte una; & prudentes viri ser Nicolaus Pauli de Terra Cæsarum, & Ser Petrus Paulus de Chitanis de Sanctogemino Sindici, & Procuratores Hominum, & Universitatis Terræ Cæsarum ex parte altera, fecerunt Conventiones: Quod Homines de dicta Terra Cæsarum stabunt pro recomendatis sub dicta Comm. Tud., & ita se nominabunt amicos, & quotiscumq. fuerit necesse, mittent 20. famulos pro tribus diebus eorum sumptibus in Servitium Comm. Tud., & annuatim præsentare D. D. Prioribus Tuderti unum Bravium de Serico. &c. ex Instrum. rog. a Ser Jo: Nicolai de Tud. in Carra pecud. in Capsul. 13. num. 44.

al Corpo, e Stato di *Terrarnolfa*; consisteva questa in quattro come *Dipartimenti*, denominati *Castellari*, (e che dal Muratori, si dicono *Castellanze*, cioè, libere Comunità) li quali erano di *Portoria*, di *Macerino di Castiglione*, e di *Gallacirula*. Era in tal tempo Vice Rettore di essa Provincia, e del Ducato di Spoleti per la Chiesa Romana, e per il Papa *Innocenzo VII.* *Marino Tomacelli*. Avendo dunque i detti quattro *Castellari* stabilito concordemente di formare per il buon regolamento dell' universal governo della medesima di statuti, o siano leggi Municipali, scelsero a tal' effetto per formarli, cinque soggetti da tutto il corpo dello Stato, quali furono *Ser Francesco di Paolo del Castello di Portoria*; *Lucretello di Matriolo del Castello di Macerino*; *Puccio di Marco del Castello di Purzano*; e *Anziotello di Aromenzo del medesimo luogo*; e *Antonio di Messenano*: li quali statuti poi furono approvati, e confermati da diversi Rettori della Provincia, e particolarmente da un tal *Bajardo*, nell' anno 1459, ed è da notarsi, che in tal' affare non v' interviene in modo alcuno la *Terra di Cesi*: onde farsi evidente, non avere appartenuto alla *Terrarnolfa*, nè a veruno di quei *Castellari*, componenti la medesima, perchè attualmente sotto il dominio, e governo della Città di *Todi*, e come luogo perciò dismembrato dal corpo di quella Provincia fino dall' anno 1322. come si disse, e fu dimostrato. Ebbe dessa perciò da quel tempo impoi, ed ha avuti mai sempre i propri statuti a parte, e diversi da quelli della *Terrarnolfa*, e *Castellari* suddetti, stampati in *Terni* nell' anno 1730; con cui regolarsi, e tutt' ora si governa.

Non è però a mia notizia quali, e quanti esser potessero i luoghi ripartiti in ciascheduno de' *Castellari*. Ducent' anni dopo, cioè nel 1606. appariscono in qualità, e nel numero di *Terre Arnolfe*, che formarono nuovi statuti, o che riformano gli antichi *Macerino* soltanto, *Collecampo*, *Purzano*, *Fiorenzuola*, *Cisterne*, e *Scoppio*: e per conseguenza le rimanenti, che costituirono una volta anticamente la *Terrarnolfa Montana*, come *Acquapalombo*, *Appecano*, *Baldolini*, *Messenano*, *Fogliano*, *Rapicciano* *Arezzo* ec. erano passate sotto altro governo, e cangiata sorte. Con che la tanto insigne, e considerevol' *Contea degli Arnolfe* si ridusse a poco a poco, e dopo tante vicende. in sei soli piccioli. luoghi, che con *Cesi*, (dove risiede il governo, e che da prima era in *Macerino*)

portano ora il nome di *Terre Arnolfe*, e costituiscono la *Terranolfia* presente.

Succedette in questo mentre, cioè dall'anno 1406 al 1442. o 43; che rimasto distrutto il Castello del *Poggio Arzuano*, dal Papa *Eugenio IV.* ne fu unito, e incorporato il Territorio a quello di *Sangemino*, e il che fu poi confermato da *Niccolò V.* e da *Calisto III.* immediati suoi Successori. Venne dappoi anche meno l'altro di *Castiglione*. Il Papa *Pio II.* ad istanza de' Castellati sopradetti di *Portaria*, di *Macerino*, di *Purzano* (subentrato in luogo del diruto *Castiglione*), e di *Gallicitulo*, ovvero *Fiorenzola*, oltre la conferma dell' summentovati statuti, con un suo breve, in data li 6. Settembre del 1458. lor concedette ancora, che i Vice-Rettori, destinati al governo de' medesimi fossero distanti di origine da essi 20. miglia; che non fossero gravati per il pagamento del Sale non ricevuto dell'anno scorso; che per il ristabilimento de' Muri Castellani, godessero per due anni il difalco della metà del Sussidio, soliti a contribuire annualmente alla Camera Apostolica; e che godessero, e usufruttuar potessero i beni (senza danno però, e pregiudizio del Terzo) spettanti alli due diruti Castelli di *Castiglione*, e del *Poggio Arzuano*. Molto dubbioso, e sospetto d'impostura rassembrar può certamente un tal Diploma, e inventato soltanto per trappolare gl'ignoranti, e i mal'accorti, come dimostra, e fa vedere su tal proposito, trattando di tal materia, l'illuminato *Muratori* nelle Dissertazioni 34. e 70. o per dare da scrivere ai Curiali, o per sorprendere, e ingannare i Giudici, in crederla (bonariamente talvolta, senza punto sospettarne) una merce legittima. Imperocchè non vi si vedendo in esso breve, rapporto al Castello del *Poggio*, deroga alcuna alla concessione, unione, e incorporazione, che di esso diruto luogo, e del suo Territorio fatta ne avevano, come dicemmo, a quello di *Sangemino* dalli già rammentati suoi predecessori *Eugenio*, *Niccolò*, e *Calisto*, chiaro sembra apparire, che il detto breve del Pontefice *Pio*, se non inventato, e imposturato in ciò, che concerne l'ultimo paragrafo del medesimo, lo è certamente surrettizio, e o brettizio, o forse più vero, interpolato, e perciò nullo. Dello stesso peso, e forza si ravvisa, e considera da persone dotte, e illuminate ancora un certo laudo, o concordato, seguito dappoi nell'anno 1486. alli 23. di Febrajo sopra la detta Tenura.

ta del *Poggio* trà la Terra di *Sangemino*, *Terre Arnolfe*, e *Cesi*; perchè fatto senza l'autorità del Papa allora regnante, *Innocenzo VIII.* sebbene ammessi quest'ultimi luoghi ad usufruttuare una parte soltanto di essa Tenuta, e salva la padrona za totale della medesima Terra di *Sangemino*, e il non dovere perciò i possessori de' beni situati in detta Tenuta, pagare alcun Dazio, o Colletta ai luoghi prefati di *Cesi*, e *Terre Arnolfe*, ma come beni del territorio di *Sangemino* accatastarli al catasto di essa Terra, e pagarne la colta, (a) conforme la pagavano nel rimanente gli altri *Sangeminesi*.

Eransi adoperate con ogni mezzo possibile ne' tempi passati le Città d'Italia a rivendicare a se stesse ciascheduna la totalità dell' antico proprio territorio, e contado, trinciato, e usurpato in più parti dai potenti Signori, o dalle Città confinanti. Si volle provare, ma troppo tardi, a voler fare lo stesso ancora quella di *Terni*, col sottomettere alla sua giurisdizione, e dominio, oltre la Terra di *Cesi* con quella parte di territorio, che a questa spettante attualmente, era stata svelta anticamente nel Secolo X. da quello di essa Città, e conceduta con quelli di *Carsoli*, e di *Casuentino*, come fù raccontato, al conte *Arnolfo*, e sua discendenza, qual Regio patrimonio, e appendice del Regno Italico, dall' Imperadore *Ottone*. Che perciò incominciarono a far pratica i *Ternani* appresso il Papa *Alessandro VI.* nell'anno 1491. per ottenere in compra col prezzo di sette mila Ducati le *Terre Arnolfe*. Avendo penetrata tal cosa la Comune di *Cesi*, ebbe tantosto ricorso alla Città di *Todi*, temendo di potervi rimanere involuppata in tal vendita con quelle, e sotto tal nome ancor'essa perchè si adoprasse ad impedire un simil contratto, che andato in lungo, ripullulò di nuovo con forza maggiore nell'anno 1493., ed ecco perciò di nuovo parimente i *Cesani* a supplicare la detta Città per l'effetto medesimo di non esser soggetta a quella di *Terni*. Non sorti questa, in fatti, nel suo disegno, avendovi spedito la Comune di *Todi* a Roma *Pier' Angiolo* suo Medico condotto, perchè l'attraversasse (b), come fece. Sde-

(a) In Cancell. Prior. Sanctigemin.

(b) In lib. Decretal. Tud. fol. 93. Anno 1491. die 19. Junii: absentibus Francisco Petri, Jo., & Gregorio ex justa Causal. habito primo Colloquio una, cum pluribus concivibus eorum super expositione facta, per Oratores Castri Casarum, qua-